



Il Riflettere

Y	4
工	9
H	1
@	△
Z	3

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE**

ANNO XVIII N. 6 - Giugno 2019

**... in Papa Francesco in
Bulgaria e Macedonia**

Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia

Papa **Francesco** viene accolto dalle gride di gioia dei bambini. Malati accarezzati, migranti consolati, migliaia di persone commosse e con le lacrime negli occhi. Tutti felici di aver incrociato in questi due giorni il Santo Padre **Bergoglio**, messaggero della pace del Signore in Bulgaria e in Macedonia dal 5 al 7 maggio.

Un viaggio con tanti appuntamenti istituzionali ma soprattutto fatto di incontri con la gente.

14 mila bulgari sono affluiti da tutto il Paese nella piazza "Alexander I" dove il Papa ha celebrato la Santa Messa domenicale (Omelia che pubblichiamo completa nelle successive pagine).

Grande era la loro emozione e molti di loro ignoravano che fosse un Papa vicino alla gente, attento ai poveri. La gioia del popolo è continuata nella Messa per le prime comunioni, uno spettacolo per questi 245 bambini vestiti di bianco e emozionati perché, in quel momento, era il Papa il loro catechista.

Mentre usciva dalla chiesa del Sacro Cuore di Rakovski sotto la pioggia di petali di rose, **Francesco** diceva ai vescovi bulgari che per lui era questo il momento più memorabile della visita. **Francesco** ha detto tra l'altro: **"per amare qualcuno non c'è bisogno di chiedergli il curriculum vitae; l'amore precede, si anticipa. Perché è gratuito"** - **"aiutare i giovani, di raggiungere il loro cuore, conoscere le loro attese e incoraggiare i loro sogni, come comunità-famiglia che sostiene, accompagna e invita a guardare il futuro con speranza"**. L'apice per **Francesco** è stato l'incontro per la pace, celebrato sullo sfondo le rovine dell'antica Serdica, dove, a pochi metri di distanza, si trovano la cattedrale ortodossa, la cattedrale cattolica, la moschea e la sinagoga, poi l'incontro con il Patriarca bulgaro Neofit. Durante la conferenza stampa in volo Francesco ha definito Neofit **"uomo di Dio"** e il capo della Chiesa ortodossa, ha assicurato che **"solo uniti, i cristiani saranno più forti"**. Quasi un secolo prima, nel Natale del 1934, Mons. **Angelo Roncalli** (Giovanni XXIII), con smisurato amore lasciava la Bulgaria.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVIII - N°5 - Giugno 2019 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

INCONTRO CON LE AUTORITÀ, CON LA SOCIETÀ CIVILE E CON IL CORPO DIPLOMATICO-DISCORSO DEL SANTO PADRE

Piazza Atanas Burov (Sofia). Domenica, 5 maggio 2019



Signor Presidente, Signor Primo Ministro, Illustri Membri del Corpo Diplomatico, distinte Autorità, Rappresentanti delle varie Confessioni religiose, Cari fratelli e sorelle, Christos vozkrese! Sono lieto di trovarmi in Bulgaria, luogo d'incontro tra molteplici culture e civiltà, ponte tra l'Europa dell'est e quella del sud, porta aperta sul vicino oriente; una terra in cui affondano antiche radici cristiane, che alimentano la vocazione a favorire l'incontro sia nella regione sia nella comunità internazionale. Qui la diversità, nel rispetto delle specifiche peculiarità, è vista come un'opportunità, una ricchezza, e non come motivo di contrasto. Saluto cordialmente le Autorità della Repubblica e le ringrazio per l'invito rivoltomi a visitare la Bulgaria. Ringrazio il Signor Presidente per le cortesi espressioni che mi ha indirizzato accogliendomi su questa storica piazza che porta il nome dello statista Atanas Burov, che subì i rigori di un regime che non poteva accettare la libertà di pensiero. Invio con deferenza il mio saluto a Sua Santità il Patriarca Neofit - che incontrerò tra poco -, ai Metropoliti e ai Vescovi del Santo Sinodo, e a tutti i fedeli della Chiesa Ortodossa Bulgara. Rivolgo un affettuoso saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e a tutti i membri della Chiesa Cattolica, che vengo a confermare nella fede e ad incoraggiare nel loro quotidiano cammino di vita e testimonianza cristiana.

Porgo il mio cordiale saluto ai cristiani delle altre Comunità ecclesiali, ai membri della Comunità ebraica e ai fedeli dell'Islam e riaffermo con voi «la forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune» (Documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). Approfittiamo dell'ospitalità che il popolo bulgaro ci offre affinché ogni religione, chiamata a promuovere armonia e concordia, aiuti la crescita di una cultura e di un ambiente permeati dal pieno rispetto per la persona umana e la sua dignità, instaurando vitali collegamenti fra civiltà, sensibilità e tradizioni diverse e rifiutando ogni violenza e coercizione.

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia

In tal modo si sconfiggeranno coloro che cercano con ogni mezzo di manipolarla e strumentalizzarla. La mia visita odierna intende idealmente riallacciarsi a quella compiuta da **San Giovanni Paolo II** nel maggio 2002 e si svolge nel grato ricordo della presenza a Sofia, per circa un decennio, dell'allora Delegato Apostolico Mons. **Angelo Giuseppe Roncalli**.

Questi portò sempre nel cuore sentimenti di gratitudine e di profonda stima per la vostra Nazione, al punto da affermare che, dovunque si fosse recato, la sua casa vi sarebbe stata sempre aperta, senza bisogno di dire se cattolico o ortodosso, ma solo: fratello di Bulgaria (cfr Omelia, 25 dicembre 1934).

San Giovanni XXIII lavorò instancabilmente per promuovere la fraterna collaborazione tra tutti i cristiani e con il Concilio Vaticano II, da lui convocato e presieduto nella sua prima fase, diede grande impulso e incisività allo sviluppo dei rapporti ecumenici.

È sulla scia di questi provvidenziali avvenimenti che, a partire dal 1968 - dunque da ormai cinquant'anni - una Delegazione ufficiale bulgara, composta dalle più alte Autorità civili ed ecclesiastiche, compie ogni anno una visita in Vaticano in occasione della festa dei Santi Cirillo e Metodio.

Essi evangelizzarono i popoli slavi e furono all'origine dello sviluppo della loro lingua e cultura e soprattutto di abbondanti e duraturi frutti di testimonianza cristiana e di santità. Siano benedetti i Santi Cirillo e Metodio, compatroni d'Europa, che con le loro preghiere, il loro ingegno e la loro concorde fatica apostolica ci sono di esempio e rimangono, a distanza di più di un millennio, ispiratori di dialogo fecondo, di armonia, di incontro fraterno tra le Chiese, gli Stati e i popoli! Possa il loro fulgido esempio suscitare numerosi imitatori anche ai nostri giorni e far sorgere nuovi percorsi di pace e di concordia!

Ora, in questo frangente storico, a trent'anni dalla fine del regime totalitario che ne imprigionava la libertà e le iniziative, la Bulgaria si trova ad affrontare le conseguenze dell'emigrazione, avvenuta negli ultimi decenni, di più di due milioni di suoi concittadini alla ricerca di nuove opportunità di lavoro.

Nel medesimo tempo la Bulgaria - come tanti altri Paesi del vecchio continente - deve fare i conti con quello che può essere considerato come un nuovo inverno: quello demografico, che è sceso come una cortina di gelo su tanta parte dell'Europa, conseguenza di una diminuzione di fiducia verso il futuro.

Il calo delle nascite, dunque, sommandosi all'intenso flusso migratorio, ha comportato lo spopolamento e l'abbandono di tanti villaggi e città. Inoltre, la Bulgaria si trova a confrontarsi con il fenomeno di coloro che cercano di fare ingresso all'interno dei suoi confini, per sfuggire a guerre e conflitti o alla miseria, e tentano di raggiungere in ogni modo le aree più ricche del continente europeo, per trovare nuove opportunità di esistenza o semplicemente un rifugio sicuro.

Signor Presidente, conosco l'impegno con cui i governanti di questo Paese, da anni, si sforzano di creare le condizioni affinché, soprattutto i giovani, non siano costretti a emigrare.

Vorrei incoraggiarvi a continuare su questa strada, a compiere ogni sforzo per promuovere condizioni favorevoli affinché i giovani possano investire le loro fresche energie e programmare il loro futuro personale e familiare, trovando in patria condizioni che permettano una vita degna.

E a voi, che conoscete il dramma dell'emigrazione, mi permetto di suggerire di non chiudere gli occhi, il cuore e la mano - come è nella vostra tradizione - a chi bussa alle vostre porte. Il vostro Paese si è sempre distinto come un ponte fra est e ovest, capace di favorire l'incontro tra culture, etnie, civiltà e religioni differenti, che da secoli hanno qui convissuto in pace. Lo sviluppo, anche economico e civile, della Bulgaria passa necessariamente attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di questa sua specifica caratteristica. Possa questa terra, delimitata dal grande fiume Danubio e dalle sponde del mar Nero, resa fertile dall'umile lavoro di tante generazioni e aperta agli scambi culturali e commerciali, integrata nell'Unione Europea e dai solidi legami con Russia e Turchia, offrire ai suoi figli un futuro di speranza.

Dio benedica la Bulgaria, la conservi pacifica e accogliente e la renda prospera e felice!



VISITA AL PATRIARCA E AL SANTO SINODO E SALUTO DEL SANTO PADRE

Palazzo del Santo Sinodo (Sofia), domenica, 5 maggio 2019

Santità, venerati Metropoliti e Vescovi, cari fratelli, Christos vozkrese! Nella gioia del Signore risorto vi rivolgo il saluto pasquale in questa domenica, che nell'Oriente cristiano è chiamata "domenica di San Tommaso".

Contempliamo l'Apostolo che mette la mano nel costato del Signore e, toccate le sue ferite, confessa: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Le ferite che lungo la storia si sono aperte tra noi cristiani sono lacerazioni dolorose inferte al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ancora oggi ne tocchiamo con mano le conseguenze. Ma forse, se mettiamo insieme la mano in queste ferite e confessiamo che Gesù è risorto, e lo proclamiamo nostro Signore e nostro Dio, se nel riconoscere le nostre mancanze ci immergiamo nelle sue ferite d'amore, possiamo ritrovare la gioia del perdono e pregustare il giorno in cui, con l'aiuto di Dio, potremo celebrare allo stesso altare il mistero pasquale. In questo cammino siamo sostenuti da tanti fratelli e sorelle, ai quali anzitutto vorrei rendere omaggio: sono i testimoni della Pasqua. Quanti cristiani in questo Paese hanno patito sofferenze per il nome di Gesù, in particolare durante la persecuzione del secolo scorso! L'ecumenismo del sangue!

Essi hanno diffuso un profumo soave nella "Terra delle rose". Sono passati attraverso le spine della prova per spandere la fragranza del Vangelo. Sono sbocciati in un terreno fertile e ben lavorato, in un popolo ricco di fede e genuina umanità, che ha dato loro radici robuste e profonde: penso, in particolare, al monachesimo, che di generazione in generazione ha nutrito la fede della gente. Credo che questi testimoni della Pasqua, fratelli e sorelle di diverse confessioni uniti in Cielo dalla carità divina, ora guardino a noi come a semi piantati in terra per dare frutto. E mentre tanti altri fratelli e sorelle nel mondo continuano a soffrire a causa della fede, chiedono a noi di non rimanere chiusi, ma di aprirci, perché solo così i semi portano frutto.

Santità, questo incontro, che ho tanto desiderato, succede a quello di San Giovanni Paolo II col Patriarca Maxim, durante la prima visita di un Vescovo di Roma in Bulgaria, e segue le orme di San Giovanni XXIII, che negli anni qui trascorsi tanto si affezionò a questo popolo «semplice e buono» (Giornale dell'anima, Bologna 1987, 325), apprezzandone l'onestà, la laboriosità e la dignità nelle prove. Mi trovo anch'io qui, ospite accolto con affetto, e provo nel cuore la nostalgia del fratello, quella salutare nostalgia per l'unità tra i figli dello stesso Padre, che Papa Giovanni ebbe certamente modo di maturare in questa città. Proprio durante il Concilio Vaticano II, da lui indetto, la Chiesa ortodossa bulgara inviò i propri osservatori. Da allora i contatti si sono moltiplicati. Penso alle visite di delegazioni bulgare, che da cinquant'anni si recano in Vaticano e che ogni anno ho la gioia di accogliere; nonché alla presenza a Roma di una comunità ortodossa bulgara, che prega in una chiesa della mia diocesi. Mi rallegrano la squisita accoglienza qui riservata ai miei inviati, la cui presenza si è intensificata negli ultimi anni, e la collaborazione con la comunità cattolica locale, soprattutto in ambito culturale.

Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia



Sono fiducioso che, con l'aiuto di Dio e nei tempi che la Provvidenza disporrà, tali contatti potranno incidere positivamente su tanti altri aspetti del nostro dialogo. Intanto siamo chiamati a camminare e fare insieme per dare testimonianza al Signore, in particolare servendo i fratelli più poveri e dimenticati, nei quali Egli è presente. L'ecumenismo del povero. A orientarci nel cammino sono soprattutto i santi Cirillo e Metodio, che ci hanno legati sin dal primo millennio e la cui memoria viva nelle nostre Chiese rimane come fonte di ispirazione, perché, nonostante le avversità, essi misero al primo posto l'annuncio del Signore, la chiamata alla missione.

Come disse San Cirillo: «Con gioia io parto per la fede cristiana; per quanto stanco e fisicamente provato, io andrò con gioia» (Vita Constantini VI,7; XIV,9). E mentre si presagivano i segni premonitori delle dolorose divisioni che sarebbero avvenute nei secoli successivi, scelsero la prospettiva della comunione. Missione e comunione: due parole sempre declinate nella vita dei due Santi e che possono illuminare il nostro cammino per crescere in fraternità. L'ecumenismo della missione. Cirillo e Metodio, bizantini di cultura, ebbero l'audacia di tradurre la Bibbia in una lingua accessibile ai popoli slavi, così che la Parola divina precedesse le parole umane. Il loro coraggioso apostolato rimane per tutti un modello di evangelizzazione. Un campo che ci interpella nell'annuncio è quello delle giovani generazioni.

Quant'è importante, nel rispetto delle rispettive tradizioni e peculiarità, aiutarci e trovare modi per trasmettere la fede secondo linguaggi e forme che permettano ai giovani di sperimentare la gioia di un Dio che li ama e li chiama! Altrimenti saranno tentati di prestare fiducia alle tante sirene ingannevoli della società dei consumi.

Comunione e missione, vicinanza e annuncio, i Santi Cirillo e Metodio hanno molto da dirci anche per quanto riguarda l'avvenire della società europea. Infatti «sono stati in un certo senso i promotori di un'Europa unita e di una pace profonda fra tutti gli abitanti del continente, mostrando le fondamenta di una nuova arte di vivere insieme, nel rispetto delle differenze, che non sono assolutamente un ostacolo all'unità» (S. Giovanni Paolo II, Saluto alla Delegazione ufficiale della Bulgaria, 24 maggio 1999: Insegnamenti XXII,1 [1999], 1080). Anche noi, eredi della fede dei Santi, siamo chiamati ad essere artefici di comunione, strumenti di pace nel nome di Gesù. In Bulgaria, «crocevia spirituale, terra di incontro e di reciproca comprensione» (Id., Discorso durante la Cerimonia di benvenuto, Sofia, 23 maggio 2002: Insegnamenti XXV,1 [2002], 864), hanno trovato accoglienza varie confessioni, da quella armena a quella evangelica, e diverse espressioni religiose, da quella ebraica a quella musulmana. Incontra accoglienza e rispetto la Chiesa Cattolica, sia nella tradizione latina che in quella bizantino-slava. Sono grato a Vostra Santità e al Santo Sinodo per tale benevolenza. Anche nei nostri rapporti, i Santi Cirillo e Metodio ci ricordano che «una certa diversità di usi e consuetudini non si oppone minimamente all'unità della Chiesa» e che tra Oriente e Occidente «varie formule teologiche non di rado si completano, piuttosto che opporsi» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. Unitatis redintegratio, 16-17). «Quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 246). Santità, tra poco avrò la possibilità di entrare nella Cattedrale Patriarcale di Sant'Aleksander Nevskij per sostare in preghiera nel ricordo dei Santi Cirillo e Metodio. Sant'Aleksander Nevskij, della tradizione russa, e i Santi fratelli, provenienti dalla tradizione greca e apostoli dei popoli slavi, rivelano quanto la Bulgaria sia un Paese-ponte. Santità, cari Fratelli, assicuro la mia preghiera per voi, per i fedeli di questo amato popolo, per l'alta vocazione di questo Paese, per il nostro cammino in un ecumenismo del sangue, del povero e della missione.

A mia volta domando un posto nelle vostre orazioni, nella certezza che la preghiera è la porta che dischiude ogni via di bene. Desidero rinnovare il ringraziamento per l'accoglienza ricevuta e assicurarvi che porterò nel cuore il ricordo di questo incontro fraterno. Christos vozkrese!

PAPA FRANCESCO IL REGINA COELI

Piazza di San Alexander Nevsky (Sofia), domenica, 5 maggio 2019



Cari fratelli e sorelle, "Cristo è risorto!" Con queste parole, dai tempi antichi, in queste terre di Bulgaria i cristiani - ortodossi e cattolici - si scambiano gli auguri nel tempo di Pasqua: Christos vozkrese! [la folla risponde] Esse esprimono la grande gioia per la vittoria di Gesù Cristo sul male, sulla morte. Sono un'affermazione e una testimonianza del cuore della nostra fede: Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascuno di voi sono: Lui vive e ti vuole vivo! Lui è in te, Lui è con te e non ti lascia mai. Lui cammina con te. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che continuamente ti chiama, ti aspetta per ricominciare. Lui non ha mai paura di ricominciare: sempre ci dà la mano per ricominciare, per alzarci e ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza - la tristezza invecchia -, i rancori, le paure, i dubbi e i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti forza e speranza (cfr Esort. ap. postsin. Christus vivit, 1-2). Lui vive, ti vuole vivo e cammina con te. Questa fede in Cristo risorto viene proclamata da duemila anni in ogni angolo della terra, attraverso la missione generosa di tanti credenti, che sono chiamati a dare tutto per l'annuncio evangelico, senza tenere nulla per sé. Nella storia della Chiesa, anche qui in Bulgaria, ci sono stati Pastori che si sono distinti per santità della vita. Tra essi mi piace ricordare il mio predecessore, che voi chiamate "il santo bulgaro", San Giovanni XXIII, un santo pastore, la cui memoria è particolarmente viva in questa terra, dove egli ha vissuto dal 1925 al 1934. Qui ha imparato ad apprezzare la tradizione della Chiesa Orientale, instaurando rapporti di amicizia con le altre Confessioni religiose. La sua esperienza diplomatica e pastorale in Bulgaria lasciò una impronta così forte nel suo cuore di pastore da condurlo a favorire nella Chiesa la prospettiva del dialogo ecumenico, che ebbe un notevole impulso nel Concilio Vaticano II, voluto proprio da Papa Roncalli. In un certo senso, dobbiamo ringraziare questa terra per l'intuizione saggia e ispiratrice del "Papa buono". Nel solco di questo cammino ecumenico, fra poco avrò la gioia di salutare gli esponenti delle varie Confessioni religiose della Bulgaria, che, pur essendo un Paese ortodosso, è un crocevia in cui si incontrano e dialogano varie espressioni religiose. La gradita presenza a questo incontro dei Rappresentanti di queste diverse Comunità indica il desiderio di tutti di percorrere il cammino, ogni giorno più necessario, «di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio» (Documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). Ci troviamo vicino all'antica chiesa di Santa Sofia, e accanto alla chiesa Patriarcale di San Aleksander Nevskij, dove, in precedenza, ho pregato nel ricordo dei Santi Cirillo e Metodio, evangelizzatori dei popoli slavi. Nel desiderio di manifestare stima e affetto a questa venerata Chiesa ortodossa di Bulgaria, ho avuto la gioia di salutare e abbracciare, in precedenza, il mio Fratello Sua Santità Neofit, Patriarca, come pure i Metropoliti del Santo Sinodo.

Segue a pagina 8

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia

Ci rivolgiamo ora alla Beata Vergine Maria, Regina del cielo e della terra, perché interceda presso il Signore Risorto, affinché doni a questa amata terra l'impulso sempre necessario di essere terra di incontro, nella quale, al di là delle differenze culturali, religiose o etniche, possiate continuare a riconoscervi e stimarvi come figli di uno stesso Padre.

La nostra invocazione si esprime con il canto dell'antica preghiera del Regina Caeli. Lo facciamo qui, a Sofia, davanti all'icona della Madonna di Nesebar, che significa "Porta del cielo", tanto cara al mio predecessore San Giovanni XXIII, che ha cominciato a venerarla qui, in Bulgaria, e l'ha portata con sé fino alla morte.

Canto del Regina caeli:

Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.

Oremus: Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Iesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta, quæsumus, ut per eius Genetricem Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae. Per Christum Dominum nostrum. Amen.



SANTA MESSA CON LE PRIME COMUNIONI OMELIA DEL SANTO PADRE

Chiesa del Sacro Cuore di Rakovsky, lunedì, 6 maggio 2019

Cari fratelli e sorelle, Christos vozkrese! Sono felice di salutare i bambini e le bambine della Prima Comunione, come pure i loro genitori, parenti e amici. A tutti voi rivolgo il bel saluto augurale che si usa anche nel vostro Paese in questo tempo pasquale: «Christos vozkrese! Questo saluto è l'espressione della gioia di noi cristiani, discepoli di Gesù, perché Lui, che ha dato la vita per amore sulla croce per distruggere il peccato, è risorto e ci ha resi figli adottivi di Dio Padre. Siamo contenti perché Egli è vivo e presente tra noi oggi e sempre. Voi, cari bambini e care bambine, siete venuti qui da ogni angolo di questa "Terra delle rose" per partecipare a una festa meravigliosa, che sono sicuro non dimenticherete mai: il vostro primo incontro con Gesù nel sacramento dell'Eucaristia. Qualcuno di voi potrebbe chiedermi: ma come possiamo incontrare Gesù, che è vissuto tanti anni fa e poi è morto ed è stato messo nella tomba? È vero: Gesù ha fatto un atto immenso di amore per salvare l'umanità di tutti i tempi. È rimasto nella tomba tre giorni, ma noi sappiamo – ce lo hanno assicurato gli Apostoli e molti altri testimoni che lo hanno visto – che Dio Padre suo e Padre e nostro, lo ha risuscitato. E ora Gesù è vivo, è qui con noi, perciò oggi lo possiamo incontrare nell'Eucaristia. Non lo vediamo con questi occhi, ma lo vediamo con gli occhi della fede. Vi vedo qui vestiti con le tuniche bianche: questo è un segno importante e bello, perché siete vestiti a festa. La Prima Comunione è innanzi tutto una festa, in cui celebriamo Gesù che ha voluto rimanere sempre al nostro fianco e che non si separerà mai da noi. Festa che è stata possibile grazie ai nostri padri, ai nostri nonni, alle nostre famiglie, alle nostre comunità che ci hanno aiutato a crescere nella fede.

Segue a pagina 9

Per venire qui, a questa città di Rakovski, avete fatto una lunga strada. I vostri sacerdoti e catechisti, che hanno seguito il vostro percorso di catechesi, vi hanno accompagnato anche nella strada che vi porta oggi a incontrare Gesù e a riceverlo nel vostro cuore. Egli, come abbiamo ascoltato nel Vangelo (cfr Gv 6,1-15), un giorno ha moltiplicato miracolosamente cinque pani e due pesci, saziando la fame della folla che lo aveva seguito e ascoltato. Vi siete accorti di come è incominciato il miracolo? Dalle mani di un bambino che ha portato quello che aveva: cinque pani e due pesci (cfr Gv 6,9). Allo stesso modo in cui voi oggi aiutate il compiersi del miracolo di far ricordare a tutti noi grandi qui presenti il primo incontro che abbiamo avuto con Gesù nell'Eucaristia e poter ringraziare per quel giorno. Oggi ci permettete di essere nuovamente in festa e celebrare Gesù che è presente nel Pane della Vita. Perché ci sono miracoli che possono accadere solo se abbiamo un cuore come il vostro, capace di condividere, di sognare, di ringraziare, di avere fiducia e di onorare gli altri. Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell'amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare. Il Signore ha bisogno di voi per poter realizzare il miracolo di raggiungere con la sua gioia molti dei vostri amici e familiari.

Cari bambini, care bambine, sono contento di condividere con voi questo grande momento e di aiutarvi a incontrare Gesù. State vivendo davvero una giornata in spirito di amicizia, spirito di gioia e fraternità, spirito di comunione tra di voi e con tutta la Chiesa che, specialmente nell'Eucaristia, esprime la comunione fraterna tra tutti i suoi membri. La nostra carta di identità è questa: Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l'amore. Desidero incoraggiarvi a pregare sempre con quell'entusiasmo e quella gioia che avete oggi. E ricordate che questo è il sacramento della Prima Comunione ma non dell'ultima Comunione. Oggi ricordatevi che Gesù vi aspetta sempre. Perciò, vi auguro che oggi sia l'inizio di molte Comunioni, perché il vostro cuore sia sempre come oggi, in festa, pieno di gioia e soprattutto gratitudine. A questo punto il Santo Padre ha aggiunto un colloquio "a braccio" con i bambini, avvalendosi della presenza del traduttore in lingua bulgara

Papa Francesco: Cari bambini e care bambine, vi do il benvenuto! Sono contento di vedervi qui per fare la Prima Comunione. Vi farò una domanda: siete contenti voi di fare la Prima Comunione?

Bambini: Sì!

Papa Francesco: Sicuro?

Bambini: Sì!

Papa Francesco: E perché siete contenti? Perché viene Gesù! Diciamo insieme: "Sono contento perché viene Gesù".

Bambini: Sono contento perché viene Gesù!

Papa Francesco: E voi, tutti uniti qui per ricevere Gesù - vi faccio una domanda - voi siete la stessa famiglia?

Bambini: Sì!

Papa Francesco: E come si chiama la nostra famiglia?

Bambini: La Chiesa.

Papa Francesco: Il nostro cognome è: cristiano.

Bambini: Sì!

Papa Francesco: Com'è il nostro cognome?

Bambini: Cristiano.

Papa Francesco: Va bene. Io nell'omelia ho detto una cosa che vorrei che voi ricordiate sempre. Ho parlato della "carta d'identità" del cristiano e ho detto questo: «La nostra carta d'identità è questa: Dio è nostro Padre, Gesù è nostro fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l'amore». Adesso ripetiamo insieme. Io dirò di nuovo, il traduttore ripeterà e ripetiamo insieme. Dio è nostro Padre.

Bambini: Dio è nostro Padre.

Papa Francesco: Gesù è nostro fratello.

Bambini: Gesù è nostro fratello.

Papa Francesco: La Chiesa è nostra madre è nostra famiglia.

Bambini: La Chiesa è nostra madre è nostra famiglia.

Papa Francesco: Noi siamo nemici...

Bambini: Noi siamo...

Papa Francesco: È vero? Siamo nemici noi?

Bambini: No!

Papa Francesco: Siamo amici! Noi siamo amici. Tutti! Noi siamo fratelli.

Segue a pagina 10

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia

Bambini: Noi siamo fratelli.

Papa Francesco: La nostra legge è l'amore. Tutti!

Bambini: La nostra legge è l'amore!

Papa Francesco: Adesso parlerà Gesù ad ognuno di noi. Oggi pregherete Gesù per la vostra famiglia, per i vostri genitori, i vostri nonni, i vostri catechisti, i vostri sacerdoti, i vostri amici. Pregherete Gesù per tutta questa gente?

Bambini: Sì!

Papa Francesco: Benissimo. Adesso continuiamo la Messa e ci prepariamo per ricevere Gesù.

Prima dell' "Agnello di Dio" il Santo Padre ha pronunciato questa monizione:

Cari bambini e bambine, adesso riceverete Gesù. Non bisogna distrarsi, pensare ad altre cose, ma soltanto pensare a Gesù. Venite all'altare per ricevere Gesù in silenzio; fate silenzio nel cuore e pensate che è la prima volta che Gesù viene a voi. Poi, verrà tante altre volte. Pensate ai vostri genitori, ai vostri catechisti, ai vostri nonni, ai vostri amici; e se avete litigato con qualcuno, perdonatelo di cuore prima di venire. In silenzio, ci avviciniamo a Gesù.

Al termine della Messa a Rakovski

Cari fratelli e sorelle, prima di concludere questa celebrazione, desidero ringraziare tutti voi, a partire dai fratelli Vescovi presenti, i sacerdoti, le religiose e i religiosi e le famiglie. Ringrazio di cuore quanti si sono impegnati nella preparazione e organizzazione; e anche quanti non potevano partecipare ma hanno pregato, specialmente i malati e i più anziani.

Colgo questa occasione per esprimere la mia viva riconoscenza alle Autorità del Paese e a tutti coloro che in diversi modi hanno collaborato per la buona riuscita della mia visita.





INCONTRO CON LE AUTORITÀ, CON LA SOCIETÀ CIVILE E CON IL CORPO DIPLOMATICO- DISCORSO DEL SANTO PADRE

Mosaïque Hall del Palazzo Presidenziale (Skopje), martedì, 7 maggio 2019

Signor Presidente, Signor Primo Ministro, Illustri Membri del Corpo Diplomatico, Distinte Autorità civili e religiose, Cari fratelli e sorelle, ringrazio cordialmente il Signor Presidente per le sue cortesi parole di benvenuto e per il gradito invito a visitare la Macedonia del Nord, che egli, unitamente al Signor Primo Ministro, mi ha rivolto. Ringrazio parimenti i rappresentanti delle altre Comunità religiose qui presenti. Saluto con viva cordialità la comunità cattolica qui rappresentata dal Vescovo di Skopje ed Eparca dell'Eparchia della Beata Maria Vergine Assunta in Strumica-Skopje, che è parte attiva e integrante della vostra società e partecipa a pieno titolo alle gioie, alle preoccupazioni e alla vita quotidiana del vostro popolo. È la prima volta che il Successore dell'Apostolo Pietro si reca nella Repubblica della Macedonia, e sono lieto di poterlo fare nel 25° anniversario dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, che furono stabilite pochi anni dopo l'indipendenza, avvenuta nel settembre del 1991. La vostra terra, ponte tra oriente e occidente e punto di confluenza di numerose correnti culturali, condensa molte caratteristiche peculiari di questa regione. Con le raffinate testimonianze del suo passato bizantino e ottomano, con le ardite fortezze tra i monti e le splendide iconostasi delle sue antiche chiese, che rivelano una presenza cristiana fin dai tempi apostolici, manifesta la densità e la ricchezza della millenaria cultura che la abita. Ma permettetemi di dire che questa ricchezza culturale è solo lo specchio del vostro più prezioso e valido patrimonio: la composizione multiethnica e multi religiosa del volto del vostro popolo, frutto di una storia ricca e, perché no, anche complessa di relazioni intessute nel corso dei secoli. Questo crogiuolo di culture e di appartenenze etniche e religiose ha dato luogo a una pacifica e duratura convivenza, nella quale le singole identità hanno saputo e potuto esprimersi e svilupparsi senza negare, opprimere o discriminare le altre. Hanno avuto un atteggiamento più grande della tolleranza: hanno saputo aver rispetto. Esse hanno così dato forma a una tessitura di rapporti e di situazioni che, sotto questo profilo, possono rendervi un esempio a cui fare riferimento per una convivenza serena e fraterna, nella distinzione e nel rispetto reciproco. Queste speciali caratteristiche sono nel medesimo tempo di rilevante significato sulla via di una più stretta integrazione con i Paesi europei. Auspico che tale integrazione si sviluppi positivamente per l'intera regione dei Balcani occidentali, come pure che essa avvenga sempre nel rispetto delle diversità e dei diritti fondamentali. Qui, infatti, tanto la differente appartenenza religiosa di Ortodossi, Musulmani, Cattolici, Ebrei e Protestanti, quanto la distinzione etnica tra Macedoni, Albanesi, Serbi, Croati e persone di altra origine, ha creato un mosaico in cui ogni tessera è necessaria all'originalità e bellezza del quadro d'insieme. Bellezza che raggiungerà il suo maggior splendore nella misura in cui saprete trasmetterla e seminarla nel cuore delle nuove generazioni.

Segue a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia

Tutti gli sforzi che si compiono, affinché le diverse espressioni religiose e le differenti etnie trovino un terreno d'intesa comune nel rispetto della dignità di ogni persona umana e nella conseguente garanzia delle libertà fondamentali, non saranno mai vani, anzi, costituiranno la necessaria semina per un futuro di pace e di fecondità. Vorrei segnalare, inoltre, il generoso sforzo compiuto dalla vostra Repubblica - sia dalle sue Autorità statali sia col valido contributo di diverse Organizzazioni internazionali, della Croce Rossa, della Caritas e di alcune ONG - nell'accogliere e prestare soccorso al gran numero di migranti e profughi provenienti da diversi Paesi medio-orientali. Essi fuggivano dalla guerra o da condizioni di estrema povertà, spesso indotte proprio da gravi episodi bellici, e negli anni 2015 e '16 hanno varcato i vostri confini, diretti in massima parte verso il nord e l'ovest dell'Europa, trovando in voi un valido riparo. La pronta solidarietà offerta a coloro che si trovavano allora nel più acuto bisogno per aver perso tante persone care oltre alla casa, al lavoro e alla patria vi fa onore e parla dell'anima di questo popolo che, conoscendo anche le privazioni, riconosce nella solidarietà e nella condivisione dei beni le vie di ogni autentico sviluppo. Auspico che si faccia tesoro della catena solidale che ha contraddistinto quell'emergenza, a vantaggio di ogni opera di volontariato a servizio di molte forme di disagio e di bisogno. Vorrei anche rendere omaggio in modo del tutto speciale a una vostra illustre concittadina che, mossa dall'amore di Dio, ha fatto della carità verso il prossimo la suprema legge della sua esistenza, suscitando ammirazione in tutto il mondo e inaugurando uno specifico e radicale modo di porsi al servizio degli abbandonati, degli scartati, dei più poveri. Mi riferisco chiaramente a colei che è universalmente conosciuta come Madre Teresa di Calcutta. Ella nacque in un sobborgo di Skopje nel 1910 col nome di Anjezë Gonxha Bojaxhiu e svolse il suo apostolato, fatto di umile e totale donazione di sé, in India, e per mezzo delle sue sorelle ha raggiunto i più diversi confini geografici ed esistenziali. Sono lieto di potermi recare tra poco a sostare in preghiera nel Memoriale a lei dedicato, costruito nel luogo dove sorgeva la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in cui lei fu battezzata. Siete giustamente fieri di questa grande donna. Vi esorto a continuare a lavorare con impegno, dedizione e speranza affinché i figli e le figlie di questa terra possano, sul suo esempio, scoprire, raggiungere e maturare la vocazione che Dio ha sognato per loro. Signor Presidente, La Santa Sede, a partire dal momento in cui la Macedonia del Nord ottenne l'indipendenza, ha accompagnato con viva attenzione i passi che il Paese ha compiuto nel far progredire il dialogo e la comprensione tra le Autorità civili e le confessioni religiose. Oggi la Provvidenza mi offre la possibilità di manifestare di persona questa mia vicinanza; e così anche di esprimere gratitudine per la visita che ogni anno una vostra delegazione ufficiale compie in Vaticano in occasione della festa dei Santi Cirillo e Metodio. Vi incoraggio a proseguire fiduciosi nel cammino iniziato per fare del vostro Paese un faro di pace, di accoglienza e di integrazione feconda tra culture, religioni e popoli. A partire dalle rispettive identità e dal dinamismo della loro vita culturale e civile, essi potranno in tal modo costruire un destino comune, aprendosi alle ricchezze di cui ciascuno è portatore. Che Dio protegga e benedica la Macedonia del Nord, la conservi nella concordia e le conceda prosperità e gioia!





**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**

DONA IL TUO 5 X MILLE

Contribuiamo insieme per un futuro migliore aiutando
le “Ricerche sul Cancro”

sostenendo la Fondazione de Beaumont Bonelli

ONLUS – CF **80065250633**



*Aiutandoci potrai
collaborare a finanziare
molte borse di studio e
progetti per giovani
ricercatori!!!*

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali



Nella foto: Giulio Tarro con Albert Sabin

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia



Giulio Tarro: Prevenzione dei tumori

Nel 1775 Sir Percival Pott pubblicò la sua monografia con la descrizione ormai classica del cancro dello scroto negli spazzacamini. Questa può rappresentare la prima osservazione di una causa occupazionale di cancro persino prima dell'identificazione della sostanza chimica responsabile di indurre la cancerogenesi.

Inoltre la conoscenza di questo fenomeno ha anche portato all'attuazione dei concetti basilari di prevenzione del cancro mediante l'eliminazione della causa che lo provoca. Successive osservazioni cliniche hanno associato l'esposizione del lavoratore all'asbesto e la formazione del mesotelioma, l'uso dei coloranti di anilina ed il cancro della vescica, l'inalazione di idrocarburi aromatici policiclici ed il tumore polmonare e così via.

Gli studi epidemiologici come mezzo di studio dei carcinogeni, sebbene retrospettivi, di limitata sensibilità, costosi e richiedenti molto tempo, forniscono però gli estremi per un'associazione di una certa sostanza con uno o più tumori anziché l'identificazione di un carcinogeno specifico - ad es. le nitrosamine ed il carcinoma esofageo della Valle di Lin Xian in Cina. La crescita esponenziale delle sostanze chimiche nel mondo - da uno a quattro milioni, dal 1954 al 1982 - sia naturali che sintetiche, di cui 60.000 di uso comune e con un'immissione annuale di 1000 nuovi prodotti, ha fatto sì che sono aumentati ed approfonditi i sistemi per stabilire quali di questi siano cancerogeni utilizzando metodi in vivo ed in vitro. (Weinstein, 1981). L'obiettivo della prevenzione dei tumori è quello di mettere in atto tutto ciò che oggi si può fare per impedire che il cancro si formi. Nonostante sia opinione prevalente che non c'è molto da fare per evitarlo, si va finalmente facendo strada un diverso concetto che dà credito all'importanza della prevenzione come fattore primario per la lotta ai tumori.

Infatti le cause del cancro non sono sconosciute, come talora si dice, tutt'altro, ce ne sono forse troppe: oltre mille sostanze chimiche cancerogene, almeno cento virus oncogeni, infine le radiazioni ionizzanti o di una certa lunghezza d'onda. La maggior parte di queste cause è sotto il controllo dell'uomo, solo che si applichi quanto è oggi conoscenza comune: pertanto i rischi del cosiddetto male del secolo possono essere ridotti in base alle scelte che l'uomo può fare soprattutto per quanto riguarda le modalità di vita. Il mistero dei tumori non è quindi sull'origine, ma sul meccanismo di come i vari fattori agiscono affinché la cellula da normale diventi cancerosa, praticamente impazzisca, sottraendosi al controllo dell'organismo e moltiplicandosi senza fine.

Se si guarda alle cifre di incidenza e di mortalità da cancro per anno, scaturisce un punto importante rappresentato dalla riduzione percentuale e dall'incidenza di alcuni tumori, nonché dalla mortalità totale: solo il 35% di sopravvivenza a 5 anni fino a 25 anni addietro.

Anche se le cifre italiane sono inferiori a quelle americane per quanto concerne la sopravvivenza, le prospettive in USA sono piene di speranza soprattutto per la possibilità nei prossimi anni di abbassare la mortalità di ben 200.000 morti per anno, sfruttando la battaglia al fumo (75.000), il miglioramento della dieta alimentare (20.000) ed il trattamento terapeutico basato sulla diagnosi precoce (105.000); e quindi mirando ad un obiettivo controllo dei tumori.

Giulio Tarro



Cautele del Vaticano

Da alcune parti si è criticato la cautela del Papa e delle gerarchie della Chiesa in generale in merito agli attentati in Sri-Lanka. Si è rilevato che sia stato sottaciuto che le vittime erano cristiane e gli assassini mussulmani e si sono evocati i soliti complotti, oscure finalità inconfessabili e sciocchezze del genere. In realtà l'atteggiamento di papa riflette una evidente e chiara tendenza storica ormai di lunga data. Mettere in secondo piano il fatto che le vittime erano cristiani e gli attentatori mussulmani significa evidenziare che non c'è una guerra religiosa fra cristianesimo e islam ma da una parte pochi esaltati fanatici criminali che uccidono cristiani ma in numero molto maggiore dei mussulmani e dall'altra la gente normale appartenenti all'una e all'altra fede o a nessuna fede. I leader religiosi e politici responsabili cercano di non innescare guerre religiose dall'esito imprevedibile ma certamente catastrofico che è invece il fine degli estremisti religiosi, jihadisti e non. In questo modo si combatte il fanatismo religioso: non identificandolo con la fede di appartenenza, non opponendo ad esso altri fanatismi che finirebbero con il giustificarlo. Facendo un paragone: diciamo che Moro fu ucciso dalle BR, non dai comunisti anche se le BR erano comunisti: così in modo responsabile si parla di attentati jihadisti ma non islamici anche se i jihadisti sono islamici. Il fatto che Moro fosse un DC e gli assassini comunisti non significa che c'erano una guerra fra DC e PC così come non c'è un conflitto fra islam e cristiani ma un gruppo estremista che combatte islamici e cristiani. I jihadisti non attaccano luoghi di culto in Occidente: qualche episodio isolato come l'assassinio di un vecchio parroco è più ascrivibile a semplice follia. E non senza motivo. Per gli islamici (non solo jihadisti) l'Occidente è il luogo dell'ateismo (noi diciamo laicismo) che comporta immoralità (egoismo) e quindi decadenza. E questo che intendeva Khomeini parlando dell'America (Occidente) come del grande satana che sostenevano i piccoli satana (cioè i regimi laicisti arabi in Egitto Siria Iraq ecc.). Quindi i jihadisti (non gli islamici in generale) attaccano l'Occidente ateo non i cristiani. Un discorso a parte va fatto poi per i cristiani nel MO. Bisogna considerare anche il contesto tanto diverso dal nostro. In M.O. Vi sono molte comunità cristiane precedenti alla invasione araba islamica che per 1400 anni hanno convissuto sia pure con alti e bassi: Caldei in Iraq, Melchiti in Siria, Maroniti in Libano, Copti in Egitto e tanti altri. Secolari e delicati equilibri sono saltati con la crisi dei regimi nazionalisti laici: la possibilità per queste comunità di sopravvivere è legata al fatto che non vi sia una guerra religiosa e che si tratti solo di jihadisti, nemici comuni con i mussulmani. Papa Wojtyła supplicò fino allo stremo per scongiurare l'intervento USA in Iraq, anche perché questo sarebbe stata una tragedia per i caldei cattolici come infatti è stato. La cautela del papa, le aperture all'Islam vanno pure letti nella prospettiva di salvare i cristiani di lingua araba. In generale poi nel passato i cristiani ritenevano che tutto il mondo sarebbe diventato con il tempo cristiano. Poi è apparsa chiara la impossibilità di distruggere l'Islam, e di convertire induisti e buddisti al di là di minoranze: le grandi religioni storiche restano e solo le religioni primitive cadono (Americhe e poi Africa). Il vero pericolo ora per i cristiani non sono le altre religioni ma l'ateismo che si diffonde dappertutto in Occidente e in estremo Oriente. La conseguenza logica di questo fatto storico è che le religioni, nelle loro espressioni più consapevoli, tendono unirsi e non a combattersi. Solo estremisti fanatici come i jihadisti possono pensare che un giorno l'Islam si affermerà anche in Occidente (e tedesche e francese passeggeranno velate, dicono). I capi religiosi consapevoli cercano invece una intesa: nei vertici interconfessionali sia pure promossi dal Papa non ci sono solo i cattolici ma anche i leader delle altre religioni. Papa Francesco d'altronde non fa cose diverse dai suoi predecessori che hanno avviato il dialogo con tutte le altre confessioni: magari si può non essere d'accordo su questo o quel punto specifico ma la tendenza è quella ormai da più di un secolo.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"